

TOSCANA



Scende ancora il fatturato delle imprese artigiane. A metà 2011 va a meno 5,6%

Segnali positivi dal manifatturiero, in particolare dalla concia, pelletteria e calzature. Peggiorano le aspettative per la seconda parte dell'anno.

20/10/2011 - 16:42

Artigianato toscano ancora in difficoltà nella prima parte del 2011: il miglioramento del quadro macroeconomico ha generato per il momento solo una riduzione della flessione rispetto al primo semestre 2010 (l'anno scorso il fatturato aveva registrato il -9,8% fra gennaio e giugno, contro il -5,6% dell'anno in corso). Un recupero interessa tuttavia alcuni isolati segmenti del sistema artigiano: si tratta della filiera cuoio-pelletteria (+6,5%), delle imprese manifatturiere che operano sui mercati internazionali (+1,7%), delle aziende maggiormente strutturate (+3,5% per le manifatturiere con almeno dieci addetti). Queste le prime indicazioni del rapporto sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana (consuntivo 1° semestre 2011 e previsioni 2° semestre 2011), presentata oggi da Unioncamere Toscana.

Il giro d'affari cala soprattutto nei servizi (-9,7%) e nell'edilizia (-9,1%). Nel manifatturiero la contrazione si ferma invece al 2,3%, grazie alla nota positiva del sistema moda (+1,6%) ed al comparto della metalmeccanica, che contiene la variazione negativa al -1,9%. Nel caso della moda, in particolare, le buone performances sono da ricondurre al comparto della pelletteria (+6,5%), mentre altri sottosectori, come quello orafa (-10,5%) e quelli legati al sistema-casa (vetro-ceramica-lapideo -8,4%; legno-mobili -5,4%), restano fortemente in perdita. Riguardo ai servizi, risultati ancora molto negativi per riparazioni (-13,0%), servizi alle imprese (-12,1%), servizi alle persone (-8,2%) e trasporti (-7,4%). Difficoltà anche per l'edilizia artigiana (-9,1% di fatturato), il cui calo è da ricollegare alle difficoltà che -più generale- sta attraversando l'intero settore delle costruzioni.

Sono ancora le microimprese, quelle che arrivano ad un massimo di 3 addetti, a subire i maggiori effetti della crisi economica, mentre solo le aziende manifatturiere più grandi presentano variazioni di fatturato positive (+3,5%).

Quanto alla suddivisione geografica, secondo i dati elaborati da Unioncamere, l'artigianato toscano in questo primo semestre 2011 individua tre macrozone, segnate da andamenti omogenei: Firenze, Massa Carrara e

Lucca che contengono le perdite di fatturato sotto il 5% e invertono almeno in parte la tendenza rispetto ai pessimi risultati di un anno fa; Pistoia e Pisa che si attestano su flessioni di 5-6 punti percentuali, riducendo anch'esse le perdite rispetto al primo semestre 2010; Siena, Arezzo, Grosseto (da -7,7% a -8,8%) e soprattutto Livorno (-10,0%) che presentano i bilanci più negativi, senza segnalare significative differenze con quanto registrato nella rilevazione di inizio 2010.

Buone notizie arrivano per le aziende manifatturiere che esportano, mentre chi s'indirizza solo al mercato interno accusa forti difficoltà. Quanto alla tipologia di clientela, va meglio per le imprese che operano perlopiù in subfornitura (-3,8%), sostenute probabilmente dalla capacità di reazione delle aziende più grandi per le quali lavorano, mentre chi si rapporta direttamente con la clientela finale (-5,5%) o -soprattutto- chi lavora solo parzialmente in subfornitura registra performance decisamente più negative (-8,0% di fatturato).

La situazione dell'occupazione conferma il perdurare dello stato di difficoltà dell'artigianato toscano. Molti posti si sono persi durante la fase acuta della crisi internazionale e il timido +1,0% di variazione media degli addetti nei primi sei mesi dell'anno non è sufficiente per tornare ai livelli occupazionali pre-crisi, soprattutto per il manifatturiero e l'edilizia. Tale recupero interessa inoltre la sola componente autonoma, mentre in ulteriore flessione risulta l'occupazione dipendente.

Un aspetto preoccupante è legato all'andamento degli investimenti, dal momento che le aziende con programmi d'investimento in corso scendono al 4,7% dal 12,4% del 2010. È plausibile ritenere che l'andamento di tale indicatore sia influenzato negativamente dal peggioramento del clima di fiducia degli imprenditori artigiani registrato nel corso della presente rilevazione, in conseguenza di una situazione macroeconomica che, a livello sia nazionale che internazionale, presenta profondi elementi di incertezza: le previsioni sul secondo semestre 2011 rivelano infatti una prevalenza di "pessimisti" circa l'evoluzione attesa nel prossimo futuro (tanto per il fatturato come per l'occupazione), fatta eccezione per le aziende della moda (sia cuoio-pelletteria che tessile-abbigliamento) e per gli artigiani della trasformazione alimentare.

I COMMENTI

“Dai dati presentati oggi - spiega Roberto Nardi, Presidente della Camera di Commercio di Livorno e Delegato di Unioncamere Toscana per il settore Artigianato – appare chiaro che le pesanti eredità strutturali che l’artigianato ha accumulato negli ultimi dieci anni costituiscono il principale freno ai tentativi dei nostri imprenditori artigiani di agganciare la ripresa. Due questioni appaiono fondamentali nel pensare ad ulteriori azioni di supporto per il settore. La prima consiste nel favorire l’incontro tra artigianato e terziario avanzato e qualificato: le nostre imprese artigiane hanno in molti casi ancora difficoltà nel formulare una domanda di servizi avanzati di carattere evolutivo, finalizzati cioè a supportare processi di sviluppo strategico (individuazione e sviluppo di nuove aree d'affari, individuazione di soluzioni per la copertura di competenze oggi carenti nella struttura di impresa) in grado di supportare il proprio posizionamento competitivo nel medio-lungo periodo. In secondo luogo, occorre continuare a intervenire con misure di sostegno per rafforzare la presenza commerciale dell’artigianato toscano sui mercati esteri. La capacità di operare sui mercati esteri è infatti decisiva, in questo momento, per garantire migliori performance, ma una recente indagine ha evidenziato che persistono difficoltà nei modelli di internazionalizzazione e di approccio al mercato delle imprese artigiane”.

“Purtroppo la crisi non è alle spalle ma si proietta pericolosamente anche nel prossimo futuro come dimostrano i dati di previsione presentati oggi - dichiara Fabio Giovagnoli, della Segreteria CIGL Regionale Toscana, in rappresentanza delle Federazioni regionali CGIL CISL UIL. Timidi segnali di ripresa vengono dai comparti artigiani aperti alle esportazioni, come il sistema moda, ma l’occupazione resta stagnante e ben al di sotto delle soglie del periodo pre-crisi. Una riflessione dovrebbe essere avviata anche sulla qualità stessa del lavoro che subisce i contraccolpi di un’incertezza sempre più marcata. In questa prospettiva deve essere mantenuta alta l’iniziativa della Regione a sostegno degli ammortizzatori sociali. Una particolare attenzione deve essere posta sulle politiche finanziarie e creditizie per le piccole imprese che risentono maggiormente della stretta sostenuta in questa fase dalle autorità monetarie e dalle banche. L’intervento che la Regione Toscana, attraverso FIDI, ha messo in campo per sostenere le imprese attraverso le garanzie a sostegno degli investimenti e del lavoro deve avere una continuità anche nel bilancio 2012”.

“Le speranze di ripresa sono naufragate nel clima delle incertezze finanziarie mondiali e nella crescente contrazione del mercato interno - dichiara Fabio Banti Presidente Confartigianato Toscana, in rappresentanza di CNA e Confartigianato regionali. L’artigianato continua però a garantire

l'occupazione meglio di altri comparti nonostante il calo generalizzato della propensione ad investire, condizionata dalle difficoltà nell'ottenimento dei prestiti e dal pessimismo nelle prospettive per il futuro. Confartigianato e Cna chiedono alla Regione, sempre più coinvolta in interventi di salvataggio e rilancio di imprese industriali, di concentrare gli sforzi su sfide concrete e di aiutare chi vuole investire sul futuro della Toscana e questo vuol dire aiutare soprattutto la piccola impresa".

"Il primo semestre 2011 non porta sostanziali miglioramenti nello scenario dell'artigianato toscano, che mostra ancora forti difficoltà e, nel complesso, registra forti perdite di fatturato in quasi tutti i settori. In questo quadro non roseo, reso dal consuntivo del primo semestre 2011 presentato oggi da Unioncamere, non è facile cogliere elementi positivi, che pure ci sono e che, invece, devono doverosamente essere raccolti, analizzati e valorizzati. Non è facile essere ottimisti, ma dobbiamo esserlo. E' infatti proprio da un'analisi puntuale dei pochi fattori in controtendenza che possiamo trarre spunti per la ripresa e indicazioni su come orientare gli interventi e le politiche per il settore. Di fronte a questo appare tanto più grave la mancanza di una politica nazionale a sostegno dello sviluppo, mentre la manovra del governo ha effetti depressivi sull'economia colpendo ancora di più la competitività delle imprese".

Così l'assessore alle attività produttive lavoro e formazione Gianfranco Simoncini commenta i dati presentati oggi. Primo elemento da sottolineare è la crescita del sistema moda, quasi interamente dovuta al dinamismo della pelletteria e delle calzature. "E' un dato che ci dice molto – dice Simoncini – e dal quale possiamo trarre utili spunti. Ad esempio quello che qualità e innovazione sono essenziali componenti per la crescita. Come Regione abbiamo scelto di incoraggiare la propensione delle imprese ad investire in qualità e innovazione, finanziando le imprese per ricerca, servizi qualificati, tecnologie innovative, riorganizzando il sistema del trasferimento tecnologico, premiando le aziende che si mettono in rete per sopperire alle piccole dimensioni e reggere meglio nella competizione globale. I dati infatti confermano che le piccolissime imprese perdono di più. Ma ci dicono anche che le più dinamiche sono quelle con vocazione all'export: per questo, fra le iniziative, abbiamo riproposto un bando per favorire l'internazionalizzazione. I risultati delle imprese artigiane esportatrici, che vedono aumentare il loro fatturato, ci conforta nella scelta. Ma dobbiamo purtroppo constatare che le politiche del governo sono anche in questo caso in controtendenza: nella manovra infatti è stata decisa la chiusura dell'Ice facendo dell'Italia l'unico paese che non ha un'agenzia per la promozione delle sue imprese sui mercati esteri".

L'altro elemento d'interesse che l'assessore sottolinea nell'analisi dei dati del semestre, è quello della differenza territoriale. Se nel 2010 l'andamento negativo si spalmava abbastanza uniformemente su tutti i territori, nel primo semestre 2011 si denotano tre diverse posizioni. Un gruppo di province Firenze, Prato, Massa Carrara e Lucca, dove le perdite di fatturato sono più contenute (sotto al 5%) recuperando rispetto alle perdite precedenti; accanto ci sono Pistoia e Pisa che oscillano con perdite fra il 5 e il 6%, comunque inferiori a quelle registrate nel 2010; terzo gruppo composto da Arezzo, Siena, Grosseto e Livorno, dove le perdite raggiungono il - 10%, con pochissime differenze rispetto all'anno precedente. "Anche in questo caso – conclude – la Regione si dota, anche grazie ai poli d'innovazione, ai centri di competenza, ai distretti tecnologici di recente istituiti, di strumenti sempre più mirati, pronti a cogliere le esigenze specifiche dei territori e delle loro economie, per arrivare anche alle piccole e piccolissime imprese".